

OSSERVATORIO

FISCO



Anno II - n. 8 del 14 dicembre 2009

IN QUESTO NUMERO

- ◆ [FISCO Angeletti \(UIL\), con CISL proporremo nostra riforma. Sarà pronta inizia dicembre, puntiamo coinvolgere sistema imprese](#) p. 1
- ◆ [FISCO Proietti \(UIL\), politica due tempi su tasse non funziona](#) p. 1
- ◆ [FISCO Angeletti \(UIL\), rilancia, taglio delle tasse su tredicesime](#) p. 2
- ◆ [CRISI Proietti \(UIL\), ridurre tasse per rilancio consumi](#) p. 2
- ◆ [CRISI Angeletti \(UIL\), prima detassare tredicesime poi taglio IRAP](#) p. 2
- ◆ [IRAP Angeletti \(UIL\), priorità detassare lavoro](#) p. 2
- ◆ [OCSE Proietti \(UIL\), su tassazione investire tendenza](#) p. 2
- ◆ [FINANZIARIA 2010 e TFR Nota dell'Ufficio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL](#) p. 3
- ◆ [SCUDO FISCALE Per San Marino operazioni di rimpatrio da chiudere entro il 30 giugno 2010](#) p. 3
- ◆ [SCUDO FISCALE E per le operazioni più difficili proroga al 31 dicembre 2010](#) p. 3

[Rassegna stampa da pag. 4](#)

- ◆ [Fisco in pressing sulle banche austriache - La Repubblica](#)
- ◆ [Avvisi bonari pro-scudo - Il Sole 24 Ore](#)
- ◆ [Per i transfrontalieri emersione con 26 euro - Il Sole 24 Ore](#)

FISCO

Angeletti (UIL), con CISL proporremo nostra riforma. Sarà pronta inizi dicembre, puntiamo coinvolgere sistema imprese

ANSA

Roma, 21 nov. - La UIL e la CISL stanno lavorando per presentare agli inizi di dicembre una proposta comune su come riformare il fisco. Lo ha reso noto il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, aggiungendo che i primi di dicembre ci sarà un convegno sul tema, al quale saranno invitate anche le associazioni delle imprese. "Noi riteniamo che l'attuale sistema fiscale sia vergognoso, scontenta tutti e non è efficace", ha rilevato Angeletti. secondo il sindacalista, ricercare un accordo contro gli evasori va bene e troverebbe alleati nel sistema delle imprese. Ciò che invece non va fatto - ha aggiunto - è opporre il lavoro dipendente alle imprese o al lavoro autonomo. "La strada maestra - ha detto ancora - è quella di arrivare ad una proposta complessiva che veda anche il coinvolgimento del sistema delle imprese".

FISCO

Proietti (UIL), politica due tempi su tasse non funziona

ANSA

Roma, 9 dic. "Per promuovere la crescita dell'economia italiana nel 2010 ai livelli auspicati dal Ministro Brunetta, è necessario ridurre subito le tasse sul lavoro a cominciare dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. La politica dei due tempi proposta dal Ministro, prima la crescita e poi il calo delle tasse, non funziona". È quanto si legge in una nota del segretario confederale della UIL, Domenico Proietti, secondo il quale "è, infatti, decisivo per sostenere la crescita un aumento della domanda interna e la ripresa dei consumi che può avvenire solo liberando reddito ai lavoratori e ai pensionati e dando maggiore competitività alle imprese".

FISCO

Angeletti (UIL) rilancia, taglio delle tasse su tredicesime

ANSA - Roma, 21 nov. - Il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, rilancia la proposta di ridurre le tasse sulle tredicesime. Ad avvantaggiarsene - è la sua convinzione - "sarebbero non solo i lavoratori, ma l'economia del Paese". "Pensiamo - sostiene - che sarebbe un atto di coraggio, mentre rappresenterebbe una scelta inaccettabile che il taglio riguardasse solo l'IRAP".

CRISI

Proietti (UIL), ridurre tasse per rilancio consumi

ANSA - Roma 18 nov. - "In questa fase, la UIL ribadisce il proprio convincimento circa la necessità di definire una riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati". Lo sostiene il segretario confederale UIL, Domenico Proietti, in una nota. La UIL continua dunque a chiedere "una riduzione che sia funzionale non solo ad esigenze di equità, ma anche ad un rilancio dei consumi. Il nostro Paese - spiega Proietti - ha bisogno, da un punto di vista economico, di un fisco più equo ed efficace. Questo per la UIL rappresenta un impegno prioritario".

CRISI

Angeletti (UIL), prima detassare tredicesime, poi taglio IRAP

AGI
Agenzia Italia - Roma, 7 nov. - Prima misure a favore dei lavoratori, poi delle imprese: prima è necessario detassare la tredicesima e poi il taglio dell'IRAP. È quanto chiede il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, al governo. "Servono fatti e non annunci - ha spiegato Angeletti - per combattere la crisi servono innanzi tutto misure a favore dei lavoratori. Dunque bisogna tagliare le tasse a partire dalla detassazione della tredicesima, poi si può pensare al taglio dell'IRAP". Il ragionamento del leader della UIL è semplice: "chi può rilanciare i consumi sono i lavoratori". La logica diamo soldi alle imprese per fare investimenti e creare occupazione e nuovi prodotti, secondo Angeletti, "è una teoria che non regge" perchè il problema "è il calo della domanda e se il lavoratore non ha soldi da spendere i consumi non possono ripartire". Angeletti commentando il nuovo pacchetto di misure a sostegno del lavoro, su cui sta lavorando il ministero del Welfare si è detto soddisfatto: "Sono cose che avevamo discusso, c'è una sola questione da valutare bene cioè per i co.co.pro bisogna fare una distinzione tra quelli con un monocommittenza e gli altri per non alimentare il lavoro nero".

IRAP

Angeletti (UIL), priorità detassare lavoro

ANSA - Roma 4 nov. - "Senza una riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, noi non possiamo che essere contrari ai tagli sull'IRAP: il problema principale oggi è sostenere la domanda interna e non detassare le imprese". Lo ha detto il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, a margine di un convegno organizzato dal Sindacato di polizia. "Le imposte devono essere ridotte anche per le aziende - ha spiegato Angeletti - ma non è questa la priorità". Il leader della UIL ha così confermato lo sciopero nel caso in cui sia approvata la diminuzione dell'IRAP senza un abbassamento delle tasse per i lavoratori. Ma, secondo Angeletti, "la partita per i tagli alle tasse di lavoratori e pensionati non è ancora chiusa". La UIL propone innanzitutto "la detassazione della tredicesima, che è lo strumento tecnicamente più efficace per sostenere i consumi".

OCSE

Proietti (UIL), su tassazione invertire tendenza

Bisogna invertire subito la tendenza segnalata dall'OCSE sul livello di tassazione nel nostro Paese. Per la UIL lo si deve fare riducendo innanzitutto le tasse sul lavoro, al fine di rendere

stabili e forti i primi timidi segnali di ripresa economica. Funzionale a questa visione di politica economica è ridurre prioritariamente le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati.

FINANZIARIA 2010 e TFR

Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL

Il Fondo della Tesoreria dello Stato, con una parte del quale si copre per 3,1 miliardi la Finanziaria 2010, è stato costituito già con la Finanziaria 2007 in occasione dell'anticipo dell'entrata in vigore del d.lgs 252/05. Su tale Fondo confluiscono da allora tutti i flussi di TFR di quei lavoratori che, impiegati in aziende con almeno 50 addetti, hanno esplicitamente scelto di non aderire alla previdenza complementare durante i sei mesi loro concessi per la scelta di destinazione. Fu quella una scelta del Governo Prodi che il Governo attuale ha confermato, la UIL chiese ed ottenne che per i lavoratori non cambiasse nulla del loro rapporto con il TFR e della sua disponibilità. Infatti, il TFR che transita sul Fondo della Tesoreria è rivalutato secondo le disposizioni del Codice Civile (su base annua 1,5 sommato al 75% dell'inflazione programmata) e per quanto riguarda l'erogazione delle anticipazioni e della liquidazione al termine del rapporto di lavoro i lavoratori dovranno, come da sempre avviene, rivolgersi all'azienda.



SCUDO FISCALE

Per San Marino operazioni di rimpatrio da chiudere entro il 30 giugno 2010

Una circolare dello scorso 2 dicembre dell'Agenzia delle Entrate pone la scadenza al 30 giugno 2010 per perfezionare lo scudo fiscale da San Marino. Nel documento, vengono accolte le motivazioni espresse dai responsabili del Titano: si tratta di difficoltà oggettive nel portare a termine le operazioni di rimpatrio entro la scadenza fissata al 15 dicembre, a causa del particolare ordinamento giuridico sammarinese in materia di sistemi di pagamento, strumenti finanziari e servizi di investimento. Le autorità di San Marino hanno individuato nel 30 giugno 2010 la data entro cui tutti gli impedimenti potranno essere superati e le operazioni necessarie per il completamento dell'emersione portate a termine.

Riconosciute quindi, dall'Agenzia le difficoltà gestionali e operative rappresentate, che sono riconducibili nel novero delle "cause oggettive non dipendenti dalla volontà del contribuente", in presenza delle quali è concesso un extra time per concludere le operazioni di emersione.

Resta comunque fermo che, entro il 15 dicembre 2009, il contribuente deve aver corrisposto l'imposta straordinaria all'intermediario e avviato le procedure necessarie a consentire l'effettivo rimpatrio delle attività detenute all'estero, ossia, ad esempio, deve aver dato l'ordine di liquidazione delle attività.

E per le operazioni più difficili proroga al 31 dicembre 2010

Un'altra circolare dell'Agenzia delle Entrate del 30 novembre chiarisce fino a quando sarà possibile concludere le operazioni di rimpatrio o regolarizzazione dei capitali, ferma restando la scadenza del 15 dicembre per la dichiarazione riservata e per il pagamento dell'imposta straordinaria.

L'Amministrazione finanziaria concede fino al 31 dicembre 2010 nei casi in cui la mancata conclusione delle operazioni di emersione sia legata a cause oggettive non dipendenti dalla volontà del contribuente. Tra le cause che ammettono il ritardo nel completamento delle operazioni, ma non nel pagamento dell'imposta sostitutiva, si computano, per esempio, i ritardi nell'esecuzione dei bonifici transfrontalieri da parte degli intermediari non residenti, la necessità di completare operazioni di liquidazione delle attività o la necessità di acquisire la redazione di eventuali perizie di stima al fine di attestare il valore di beni come gioielli o oggetti d'arte.

Fisco in pressing sulle banche austriache

Controlli nelle filiali italiane. Dopo la Svizzera, nuovo round della lotta all'evasione

WALTER GALBIATI

MILANO — Prima la Svizzera e San Marino. Ora l'Austria. La morsa dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza contro gli stati considerati "canaglie" dal Fisco italiano non allenta la presa. Nel mirino sono finiti soprattutto i Paesi confinanti, quelli dove è più facile recarsi per gestire i capitali sottratti alla regolare tassazione. Ieri, in una operazione congiunta tra gli ispettori dell'Agenzia e i finanziari, sono state controllate 38 filiali dislocate in cinque regioni del Nord Italia (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia) di quattro banche austriache: la Alpenbank, la Hypo Tirol Bank Italien, la Kartner Sparkasse e la Hypo Alpe Adria Bank. L'obiettivo è il corretto adempimento degli obblighi di comunicazione all'Archivio dei rapporti finanziari, la banca dati che contiene tutti i rapporti continuativi intrattenuti tra l'istituto di credito e la propria clientela (i conti correnti e i depositi),

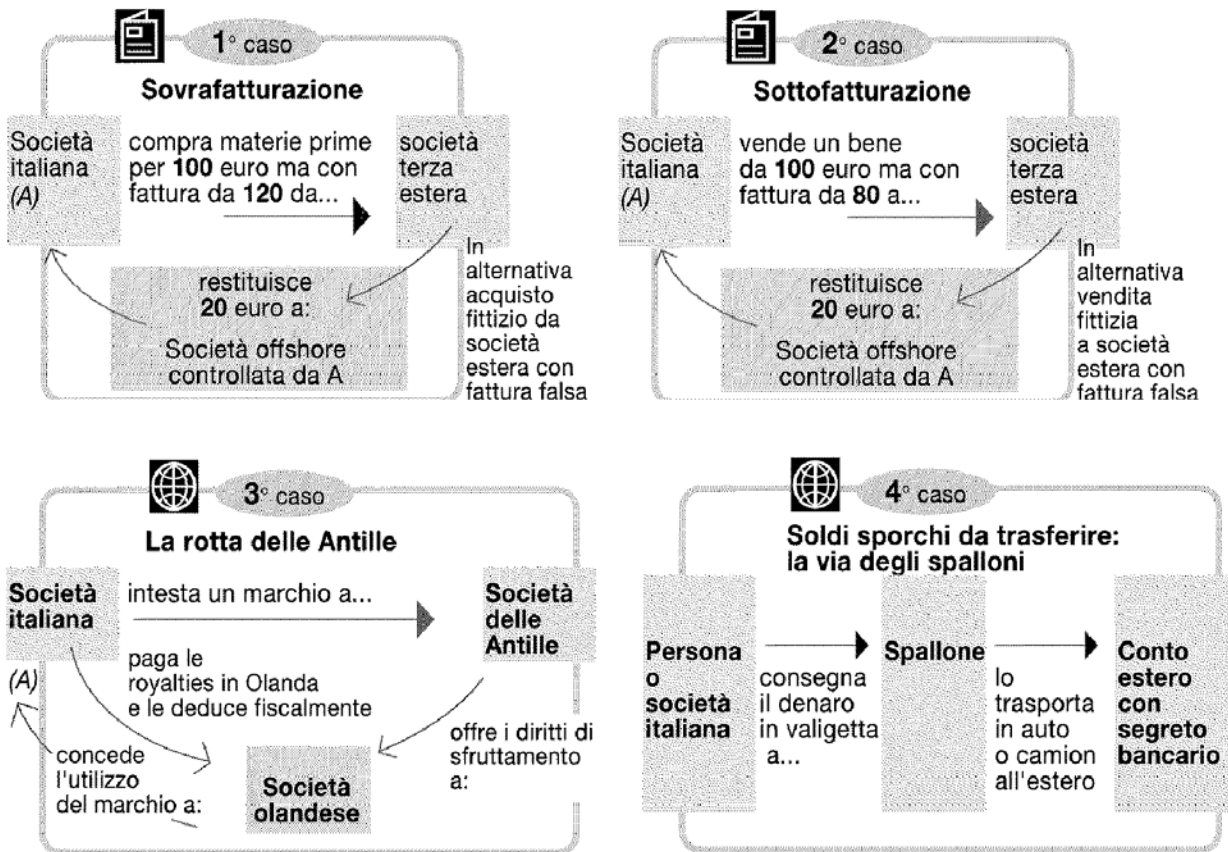
le operazioni fatte al di fuori dei conti correnti (le "extra conto") e i rapporti con persone diverse dai titolari dei conti (le procure e le deleghe). L'archivio viene alimentato mensilmente, in via telematica, dalle banche e contiene i dati a partire dal primo gennaio 2005. La mappatura dei rapporti finanziari è uno dei principali strumenti di lotta agli illeciti fiscali internazionali e di contrasto all'evasione.

Nel primo giro di vite effettuato a fine ottobre, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate avevano fatto visita alle filiali di Credit Suisse First Boston, Credit Suisse Italia spa, Ubs, Pictet & Cie Europe sa e Banca Bsi Italia spa, per quelle che riguarda le banche estere. Banca Leonardo, Banca Profilo, Banca delle Marche, Romagna Est banca di credito cooperativo e Banca Galileo per le banche italiane. L'intento era di colpire i passaggi di denaro illeciti tra l'Italia, San Marino e la Svizzera, mentre nell'operazione di ieri il bersaglio era l'Austria. Lo stato alpino non è certo un modello di trasparenza in tema di banche e di scambio di informazioni finanziarie. Solo di recente ha approvato una legge che gli permetterà di aderire alle misure internazionali richie-

ste per conformarsi agli standard Ocse e porre le basi per la cancellazione dalla cosiddetta "listagrigia". Le stesse inchieste delle procure italiane portano spesso nei forzieri delle banche austriache. Il caso più famoso è stato quello di Banca Italease, l'ex banca guidata da Massimo Faenza, dove alcuni dipendenti infedeli con l'aiuto di professionisti sono riusciti ad appropriarsi di denaro della banca, schermandosi dietro a un giro di società che iniziava proprio in Austria.

E proprio ieri la Guardia di Finanza di Pordenone ha scoperto un'evasione milionaria nel settore immobiliare che ha permesso di trasferire oltre 2 milioni di euro al di là del confine, mentre nel corso dell'anno sono state numerose le operazioni concluse, la più grande riguarda una frode carosello, un giro di fatture false, per 680 milioni di euro. E l'offensiva non sembra finita. «Prepariamo ulteriori interventi — ha annunciato il direttore Accertamenti delle Entrate Luigi Magistro — su altri soggetti, è evidente che ci muoviamo in un'ottica di analisi del rischio: interveniamo per fare le verifiche dove c'è maggior rischio di omesse o infedeli segnalazioni all'anagrafe dei rapporti finanziari».

Tutti i modi per portare soldi nei paradisi fiscali



Ieri sono state controllate 38 filiali dislocate in cinque regioni del Nord Italia

Lotta ai paradisi

IL MONITORAGGIO DEI CAPITALI

Movimenti sospetti. Focus delle Entrate sui trasferimenti oltre frontiera

Avvisi «bonari» pro-scudo

Lettere a chi ha inviato all'estero importi oltre i 50mila euro

**Antonio Criscione
Mauro Meazza**
ROMA

In arrivo una nuova ondata di lettere dall'agenzia delle Entrate ai contribuenti. Diverse migliaia, secondo le indiscrezioni. Sotto osservazione sono stati messi i movimenti finanziari verso l'estero non segnalati dai contribuenti nel quadro RW della dichiarazione dei redditi. Ma questa volta le lettere non hanno un effetto "bloccante" rispetto allo scudo, come era invece accaduto per parte dei 40mila soggetti che erano stati raggiunti alcune settimane fa dalle lettere-questionari delle Entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 ottobre).

Le nuove lettere incrociano con le informazioni riportate nei quadri RW i dati comunicati dagli intermediari finanziari relativamente ai movimenti dei contribuenti verso l'estero che superano i 10mila euro, in osservanza delle regole antiriciclaggio. Ma nelle lettere inviate in questi giorni le Entrate hanno fatto una scrematura, selezionando solo i movimenti superiori ai 50mila euro.

Il dato importante è che i qua-

dri RW interessati sono quelli delle ultime dichiarazioni dei redditi: quelle presentate nel 2009 relativamente ai proventi del 2008. Le movimentazioni considerate, infatti, si riferiscono a quel periodo di tempo. L'attenzione per questi dati era stata anticipata nei mesi scorsi dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera: che aveva parlato di 170mila soggetti sotto osservazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 agosto). Si trattava, appunto, di coloro che, pur avendo avuto rapporti con l'estero segnalati dalle banche, non avevano adempiuto alle regole sul monitoraggio fiscale (il quadro RW). Nei 170mila evidentemente erano compresi tutti coloro per i quali le banche e gli altri intermediari finanziari avevano effettuato la segnalazione, quindi per movimentazioni superiori ai 10mila euro. Una platea ora ridotta: sia perché il fisco ha scelto di concentrare gli "avvisi" sulle movimentazioni che hanno superato la soglia di 50mila euro; sia perché sono state sfilate le situazioni che già a prima vista potevano escludere che ci fossero state violazioni. Non tutti i trasferimenti con l'estero, in-

fatti, comportano l'obbligo di compilare il quadro RW.

La lettera recapitata dalle Entrate segnala tutte le sanzioni a cui i contribuenti vanno incontro se non regolarizzano le eventuali violazioni delle regole tributarie. E rammenta anche che, a partire dal decreto legge 78/2009, le disponibilità all'estero si presumono automaticamente reddito, per cui il fisco potrebbe andar giù con la mano pesante.

Come già facevano le lettere indirizzate ai 40mila - per i cittadini che non dovevano compilare il questionario -, le missive partite in questi giorni ricordano che l'ordinamento offre possibilità di ravvedimento e invita a sfruttarle. Non è quindi espressamente nominato lo scudo fiscale, che rimane tra le righe come opportunità offerta dall'ordinamento. È chiaro, però, che il primo pensiero del contribuente sarà rivolto allo scudo fiscale che consente di regolarizzare i movimenti, pagando l'imposta sostitutiva del 5 per cento.

A confermare la funzione "pro scudo" delle nuove lettere c'è anche il fatto che viene esclusa la necessità di respon-

dere alla lettera delle Entrate. Solo chi ritiene di non aver effettuato le movimentazioni segnalate dalle banche si rivolgerà agli uffici per segnalare questa circostanza.

Si tratta, dunque, di un meccanismo diverso rispetto a quello scelto, nelle 40mila lettere già inviate, per i soggetti (soprattutto manager) che nell'ultimo quadriennio erano stati alternativamente residenti in Italia e all'estero. Per loro, infatti, la lettera era stata accompagnata da un questionario che - nel caso avessero posseduto una delle cinque tipologie di reddito indicate dall'Agenzia - precludeva la possibilità di aderire allo scudo.

Allo stesso modo (come segnalato dal Sole del 17 ottobre) i questionari inviati dai reparti territoriali della Guardia di finanza hanno l'effetto di impedire la "scudabilità" delle rimesse estere. L'arrivo di un questionario, come di qualsiasi altro atto che segnala l'attenzione del fisco sul contribuente, infatti, chiude allo scudo. Anche se lo stop riguarda solo le annualità per le quali le Entrate o la Guardia di finanza si sono esplicitamente attivate di loro iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO ESAME

Il fisco ha preso in considerazione le movimentazioni che sono state realizzate nel corso del 2008

L'EFFETTO

Al contrario dei 40mila questionari la comunicazione non preclude la regolarizzazione

1 Al 15 dicembre la deadline dello scudo

L'operazione

Lo scudo-ter permette a chi conserva illegalmente all'estero capitali o beni di mettersi in regola, pagando il 5% dell'importo da sanare

Le strade

È sempre ammesso il rimpatrio:

fisico, con il rientro materiale in Italia, o giuridico (per i beni che non si possono spostare, come gli immobili). La regolarizzazione si può avviare solo se le attività sono in un paese "collaborativo"

La scadenza

Aperta il 15 settembre, la finestra per lo scudo si dovrebbe chiudere il 15 dicembre. Ma è probabile la proroga

2 Atteso un gettito di circa 4 miliardi

Le stime del governo

Il governo ha diffuso nei giorni scorsi le stime ufficiali sul gettito atteso dallo scudo-ter. L'emersione dovrebbe interessare circa 80 miliardi delle attività detenute all'estero (che in totale, secondo la Guardia di finanza, ammontano a

300 miliardi). Dato che l'imposta sostitutiva è al 5%, è atteso un gettito di 4 miliardi: 3,8 miliardi nel 2009 e 200 milioni nel 2010

Per rinviare l'acconto Irpef

Il gettito atteso nel 2009 sarà utilizzato per rinviare alla prossima estate il versamento del 20% dell'acconto Irpef, in scadenza al 30 novembre

3 I questionari che inibiscono lo scudo

Lettere per 40mila

A ottobre l'agenzia delle Entrate ha fatto partire circa 40mila questionari, indirizzati ai cittadini italiani che, negli ultimi cinque anni, sono stati "alternativamente" iscritti all'anagrafe dei residenti e all'Aire per ricordare loro l'obbligo di dichiarare le attività all'estero

I controlli della Gdf

Parallelamente, i comandi territoriali della Guardia di finanza hanno intensificato l'invio dei questionari per chiedere informazioni ai cittadini "a rischio" di evasione

L'effetto

A chi riceve un questionario è inibita l'adesione allo scudo

4 Gli avvisi bonari per movimenti a rischio

Le nuove lettere

La nuova ondata di lettere dell'agenzia delle Entrate, in partenza in questi giorni, riguarda diverse migliaia di cittadini. I destinatari, questa volta, sono stati individuando incrociando i dati, comunicati

dagli intermediari, sui movimenti finanziari verso l'estero che superano i 50mila euro e le informazioni riportate dai contribuenti nei quadri RW

Per lo scudo

Chi riceve la lettera è invitato a mettersi in regola: anche con lo scudo fiscale, al quale chi riceve la lettera può ancora aderire

Per i transfrontalieri emersione con 26 euro

Benedetto Santacroce

Il lavoratore all'estero e i transfrontalieri per i conti esteri su cui accreditano lo stipendio o altri emolumenti derivanti dalle attività lavorative non devono aderire allo scudo-ter, ma possono regolarizzare la loro posizione fiscale anche per i periodi di imposta pregressi presentando una dichiarazione integrativa e versando, a titolo di sanzione, 26 euro. È questa la soluzione a cui giunge l'agenzia delle Entrate con la circolare n. 48/E diffusa ieri.

Dopo aver ribadito che, in via di principio, i lavoratori sono obbligati a indicare la consistenza dei conti detenuti all'estero quando al termine del periodo d'imposta superano 10 mila euro, la circolare affronta la situazione di due categorie di lavoratori: i dipendenti per i quali la residenza fiscale rimane in Italia per presunzione assoluta di legge; e gli altri lavoratori esteri per i quali la residenza fiscale opera in base alle regole dettate dall'articolo 2 del Testo unico delle imposte sui redditi (lavoratori transfrontalieri, dipendenti di multinazionali o dipendenti di soggetti esteri).

I residenti in Italia per legge

Sono residenti in Italia per legge i dipendenti distaccati all'estero e che, in forza di una legge, prescindendo dai criteri di collegamento soggettivi e temporali fissati dall'articolo 2 del Tuir sono sempre considerati residenti in Italia. Si tratta, per esempio, dei dipendenti di ruolo pubblici per motivi di lavoro all'estero per i quali sia prevista la notifica alle autorità locali. Per questi dipendenti l'obbligo di mantenere in Italia la residenza determina che i conti che hanno aperto all'estero per l'accreditamento dello stipen-

dio non sono, secondo l'Agenzia, soggetti al monitoraggio fiscale e quindi non vanno riportati nel quadro RW della dichiarazione dei redditi. In questo caso non ci sono state violazioni delle regole sul monitoraggio fiscale e non va utilizzato lo scudo fiscale.

Attenzione, però. L'esonero viene meno quando i dipendenti rientrano in Italia, mantenendo aperto il conto all'estero. L'obbligo di compilare il quadro RW scatta anche quando questi lavoratori hanno fatto all'estero degli investimenti che, di per sé, debbono essere riportati nel citato quadro.

Gli altri lavoratori esteri

Tutti gli altri lavoratori esteri (transfrontalieri o lavoratori

all'estero di multinazionali o di datori di lavoro esteri) che, applicando i criteri di collegamento indicati nell'articolo 2 del Tuir, risultano residenti in Italia e che posseggono un conto sul quale vengono accreditati lo stipendio o altri emolumenti lavorativi avrebbero dovuto, in caso di consistenze superiori a 10 mila euro, compilare il quadro RW. Pertanto questi dipendenti dovrebbero regolarizzare la propria posizione.

Come mettersi in regola

Entrambe le categorie di dipendenti, se la violazione consiste nel mero possesso del conto su cui vengono accreditati gli emolumenti, potranno mettersi in regola, anche per gli anni pregressi, presentando una dichiarazione integrativa per il 2008 e pagando la sanzione in misura fissa prevista dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 471/97, che varia da 258 a 2.065 euro. Se nei confronti del contribuente non sono iniziate attività di accertamento (come la notifica di questionari) da parte del fisco, questi potrà utilizzare l'istituto del ravvedimento operoso e regolarizzare la sua posizione versando a titolo di sanzione un importo pari a un decimo di 258 euro (26 euro).

Per il futuro il contribuente dovrà redigere il modello RW e dovrà, ovviamente, dichiarare correttamente tutti i redditi che percepisce, compresi gli interessi ricevuti sul conto regolarizzato. Resta fermo che, in presenza di altre violazioni (investimenti autonomamente dichiarabili), per regolarizzare la propria posizione dovrà aderire allo scudo fiscale.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

ADUEVE

Residenti in Italia per legge
 I lavoratori la cui residenza fiscale in Italia è determinata per legge, in base a una presunzione assoluta, sono esonerati dal monitoraggio fiscale per i conti aperti nelle banche estere per accreditare gli stipendi. Non devono quindi "scudare" questi conti. Si tratta, per esempio, dei dipendenti pubblici che risiedono all'estero per motivi di lavoro

Gli altri lavoratori
 Gli altri lavoratori all'estero avrebbero dovuto dichiarare i conti nel modulo RW. Ma il fisco apre loro la possibilità di mettersi in regola, anche per il passato, presentando una dichiarazione integrativa relativamente al 2008 e pagando la sanzione minima di 26 euro



www.ilssole24ore.com

La circolare dell'Agenzia sui frontalieri

Le istruzioni. L'agenzia spiega come mettersi in regola sul passato